

# Al Festival i Virtuosi Italiani brillano con Geminiani e Rota

## Applausi e tre bis ieri al Teatro Grande con l'artista americano Uri Caine

**Classica**

Fulvia Conter

BRESCIA. Pubblico diverso dal solito quello di ieri sera al Teatro Grande per l'ultimo appuntamento del 52° Festival, che vedeva protagonisti I Virtuosi Italiani con Alberto Martini Primo violino direttore e l'atteso solista, il pianista e compositore Uri Caine.

Il programma offriva, a chiusura di entrambe le parti, due lavori dello stesso Caine per pianoforte e archi, il «Concertino» in tre movimenti e le «Va-

riazioni su tema di Haendel» di Brahms-Caine. Ma I Virtuosi Italiani hanno catturato l'attenzione e suscitato entusiasmo con bellissime opere dal Barocco a oggi, iniziando con il Concerto grosso sull'op. 5 di Corelli (La Follia) di Geminiani, un gioiellino anche come trascrizione. Il diverso carattere non solo ritmico, e spesso spagnolescante, delle variazioni, era messo in luce dal virtuosismo di Martini e dall'affiatamento del Complesso, che le interpretava in modo brillante, con tempi giusti e senza isterismi, libertà espressiva e stile. Dopo la «Holberg Suite» di Grieg, 5 pezzi d'atmosfera con forme barocche, intrisi di slanci e nostalgie evoca-



Sul palco. Uri Caine in un momento del concerto ieri al Grande per il Festival // FOTO REPORTER PALETTI

tive del folklore norvegese, sono apparsi il pianoforte ed Uri Caine. Il Concerto in tre tempi vivaldiani (Allegro, Adagio, Allegro) riunisce una congerie di elementi, influssi di Bach, degli italiani Vivaldi e Albinoni, di Stravinsky, Prokofiev, Milhaud. Ed il pianoforte è più concertate che solista.

**Caine compositore.** Il tempo più interessante ci è sembrato il primo, il cui tema principale viene ripreso nel terzo, abbastanza spiritoso, mentre l'Adagio è lungo e basato su una melodia troppo semplice.

I Virtuosi Italiani hanno poi proposto quello che è ormai un "classico" del '900: il Concerto per archi di Nino Rota, che è scritto un gran bene, costruito, elaborato con fantasia. L'hanno eseguito benissimo con slancio, raffinatezze dinamiche, oltre che con ottimo affiatamento. Lunghissimi applausi ed ecco il pezzo di effetto che quasi tutti conoscono o ricordano: la suite da «Lezioni di piano» di Michael Nyman, dal famoso tema come un lied, un brano descrittivo che la ritmica interna rende vario e suggestivo.

Successo per I Virtuosi Italiani, che hanno accompagnato Uri Caine nei primi due bis, l'arrangiamento del madrigale «Sì dolce è 'l tormento» di Monteverdi e «Indians and cowboys». Ultimo bis una Sonata di Mozart pure rivisitata dall'eccentrico musicista. //